

Sappiamo che la pandemia che stiamo subendo pesa su tutti, ma sappiamo che sulle donne pesa il doppio. E questo avviene sia perché i carichi di lavoro domestici sono aumentati, compreso i servizi di cura ai bambini ed agli anziani, sia perché, poiché le donne sono occupate soprattutto nei settori dei servizi, quelli cioè più a rischio di chiusura, sono loro che per prime perderanno il posto di lavoro.

Sappiamo anche che le restrizioni imposte per limitare la diffusione del contagio hanno reso ancora più drammatici gli abusi ed i maltrattamenti che si consumano tra le mura di casa, dove le donne maltrattate, spesso insieme ai figli, sono costrette a vivere 24 ore su 24 insieme al marito o al compagno maltrattante.

E sappiamo che la crisi economica conseguente alla pandemia pesa maggiormente sulle donne anziane, che sono le più povere fra i più poveri.

Sono le più povere perché le loro pensioni sono le più basse e questo avviene perché la conseguenza naturale di basse retribuzioni sono le basse pensioni e perché l'attuale organizzazione del lavoro, con scarsa attenzione alle politiche di genere, continua a far sì che la vita lavorativa delle donne sia discriminata e di tipo intermittente.

Voglio dire che nella nostra politica economica permangono disparità fra uomini e donne, sia nel mercato del lavoro, sia nella possibilità di partecipazione ai processi decisionali da parte delle donne.

Di qui la **necessità di un Bilancio di Genere che miri a realizzare maggiore trasparenza sulla destinazione delle risorse di bilancio da parte degli Enti Pubblici e sul loro impatto su uomini e donne**, perché il Bilancio di Genere deve essere lo strumento per la promozione delle Pari Opportunità.

Saper leggere le rendicontazioni finanziarie degli enti pubblici ci darà la possibilità di conoscere il sistema di valori su cui è stato costruito il Bilancio e ci darà la possibilità di valutare in che modo il sistema politico ha assegnato un valore agli obiettivi di equità tra uomini e donne ed in che modo ha effettivamente speso per migliorare le condizioni di vita di cittadine e di cittadini, con il fine di eliminare le disparità e disuguaglianze fra loro.

So che maggiormente l'analisi di genere viene effettuata sui dati di consuntivo dei bilanci, e quindi solo con una finalità informativa.

Sarebbe molto più utile, invece, poter partecipare nella fase di preparazione di un bilancio, quando cioè si decide l'allocazione delle risorse. In quella occasione si potrebbe davvero valorizzare la prospettiva di genere come occasione per una sempre maggiore parità.

Per farsi portavoce dei bisogni degli altri, è necessario conoscerli.

Ecco perché, a mio avviso, il progetto che come Coordinamento Donne abbiamo iniziato il 25 novembre, in occasione della celebrazione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, e che si concluderà l'8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne, è utile anche in questo senso, in quanto i dati rilevati dall'analisi di un apposito questionario ci potranno essere utili anche in occasione delle cosiddette "contrattazioni di bilanci di genere".

Il nostro progetto, che vede la collaborazione anche delle donne dell'AUSER, si propone, attraverso la compilazione di un questionario da parte di tutte le donne iscritte nella Regione Abruzzo e nella Regione Molise, iscritte sia allo SPI CGIL che alle categorie della

CGIL, di rilevare in maniera puntuale i bisogni delle donne, in questo preciso momento storico della pandemia.

Qualcuno potrebbe obiettare che in questo momento di isolamento sociale provocato dal lockdown sia complicato raggiungere le donne sui territori che non sempre sono attrezzate da un punto di vista tecnologico e che, comunque, quelli che sono i bisogni delle donne già li conosciamo perché sono quelli di sempre.

Vorrei rispondere a queste obiezioni, spiegando che non è solo il risultato ad essere importante, ma anche e soprattutto il metodo.

Credo infatti che, in questo momento di solitudine obbligata, nel quale non ci è possibile incontrarci fisicamente tutte insieme, anche un contatto telefonico è utile, sia per poter riparlare degli argomenti che ci interessano da sempre, sia per risentirci e ricordarci che ci siamo sempre l'una per l'altra.

Ritengo che spazi come il seminario di oggi siano strumenti utilissimi perché possiamo acquisire maggiori consapevolezza e tecniche che ci consentano di partecipare alle contrattazioni sociali e territoriali, nonché di genere, con adeguata preparazione.